

Corso di storia della musica
Lezione di lunedì 28 ottobre 2013 (classi quarte)

Tra Rinascimento e Barocco: intorno a Claudio Monteverdi

Testi

IL MADRIGALE

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Cruda Amarilli

Testo tratto da «Il Pastor fido», di Battista Guarini (1538-1612)
Quinto libro dei madrigali (1605)

Cruda Amarilli, che col nome ancora
d'amar, ah! lasso, amaramente insegni;
Amarilli, del candido ligustro
più candida e più bella,
ma de l'aspido sordo
e più sorda e più fera e più fugace,
poi che col dir t'offendo
i' mi morrò tacendo.

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Non havea Febo ancora

Lamento della ninfa

Testo di Ottavio Rinuccini

Ottavo libro dei madrigali (1638)

Coro

*Non aveva Febo ancora
recato al mondo il dì,
ch'una donzella fuora
del proprio albergo uscì,
sul pallidetto volto
scorgeasi il suo dolor,
spesso gli veniva sciolto
un gran sospir dal cor.
Sì, calpestando fiori, errava hor qua, hor là,
i suoi perduti amori
così piangendo va...*

La Ninfa

Amor...
[dicea.]
Amor...
[il ciel mirando, il piè fermò.]
Amor, amor,
dov'è la fe'
che 'l traditor,
che 'l traditor giurò?
[miserella...]
Fa' che ritorni il mio
amor com'ei pur fu,
ah, tu m'ancidi, ch'io
non mi tormenti più.
[miserella, ah, più, no,
tanto gel soffrir non può!]

Non vo' ch'ei più sospiri
se non lontan da me.
No, no, che i suoi martiri
più non dirammi, affé!
[ah, miserella... ah, più, no, no.]
Perché di lui mi struggo?
Tutt'orgoglioso sta...
che sì, che sì, se 'l fuggo
ancor mi pregherà.
[miserella, ah, più, no,
tanto gel soffrir non può!]
Se ciglio ha più sereno
colei che 'l mio non è,
già non rinchiude in seno
Amor sì bella fe'.
[miserella, ah, più, no,
tanto gel soffrir non può]
Nè mai sì dolci baci
da quella bocca avrai
nè più soavi... ah, taci,
taci, che troppo il sai!
[miserella!]

Coro

*Sì, tra sdegnosi pianti,
spargea le voci al ciel.
così ne' cori amanti
mesce Amor fiamma e gel.*

LA NASCITA DELL'OPERA

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Dall'opera «L'Orfeo»

Prologo

Testo di Alessandro Striggio

La Musica

Dal mio permesso amato a voi ne vegno,
incliti eroi, sangue gentil di regi,
di cui narra la fama eccelsi pregi,
né giugne al ver perch'è troppo alto il segno.
Io la Musica son, ch'ài dolci accenti
so far tranquillo ogni turbato core,
et or di nobil ira, et or d'amore
posso infiammar le più gelate menti.
Io su cetera d'or cantando soglio
mortal orecchio lusingar talora
e in guisa tal de l'armonia sonora
de le rote del ciel più l'alme invoglio.
Quinci a dirvi d'Orfeo desio mi sprona,
d'Orfeo che trasse al suo cantar le fere,
e servo fe' l'inferno a sue preghiere,
gloria immortal di Pindo e d'Elicona.
Or mentre i canti alterno, or lieti, or mesti,
non si mova augellin fra queste piante,
né s'oda in queste rive onda sonante,
et ogni aurette in suo camin s'arresti.

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Dall'opera «L'Orfeo», Atto II

Vi ricorda, o boschi ombrosi

Testo di Alessandro Striggio

Orfeo

Vi ricorda o boschi ombrosi,
de' miei lunghi aspri tormenti,
quando i sassi a' miei lamenti
rispondean fatti pietosi?

Dite: allor non vi sembrai
più d'ogni altro sconcolato?
Or fortuna à stil cangiato
ed ha volti in festa i guai.

Vissi già mesto e dolente.
Or gioisco e quegli affanni
che sofferti ho per tant'anni
fan più caro il ben presente.

Sol per te, bella Euridice,
benedico il mio tormento.
Dopo 'l duol vie' più contento,
dopo il mal vie' più felice.

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Dall'opera «Arianna»

Lamento di Arianna

Testo di Ottavio Rinuccini

Lasciatemi morire! E chi volete voi che mi conforte In così dura sorte, In così gran martire? Lasciatemi morire. O Teseo, O Teseo mio, Sì, che mio ti vo' dir, che mio pur sei, Benchè t'involi, ahi crudo, a gli occhi miei Volgiti, Teseo mio, Volgiti, Teseo, O Dio! Volgiti indietro a rimirar colei Che lasciato ha per te la Patria e il Regno, E in queste arene ancora, Cibo di fere dispietate e crude, Lascierà l'ossa ignude! O Teseo, O Teseo mio, Se tu sapessi, O Dio! Se tu sapessi, ohimè, come s'affanna La povera Arianna, Forse pentito Rivolgeresti ancor la prora allito! Ma con l'aure serene Tu te ne vai felice et io qui piango. A te prepara Atene Liete pompe superbe, ed io rimango Cibo di fere in solitarie arene. Te l'uno e l'altro tuo vecchio parente Stringeran lieti, et io Più non vedrovi, O Madre, O Padre mio! Dove, dov'è la fede Che tanto mi giuravi? Così ne l'alta fede Tu mi ripon degl'Avi? Son queste le corone Onde m'adorni il crine? Questi gli scettri sono,	Queste le gemme e gl'ori? Lasciarmi in abbandono A fera che mi strazi e mi divori? Ah Teseo, ah Teseo mio, Lascierai tu morire Invan piangendo, invan gridando 'aita, La misera Arianna Ch'a te fidossi e ti diè gloria e vita? Ahi, che non pur rispondi! Ahi, che più d'aspe è sordo a' miei lamenti! O nembri, O turbi, O venti, Sommergetelo voi dentr'a quell'onde! Correte, orche e balene, E delle membra immonde Empiete le voragini profonde! Che parlo, ahi, che vaneggio? Misera, ohimè, che chieggio? O Teseo, O Teseo mio, Non son, non son quell'io, Non son quell'io che i ferì detti sciolse; Parlò l'affanno mio, parlò il dolore, Parlò la lingua, sì, ma non già il cuore. Misera! Ancor dò loco A la tradita speme? E non si spegne, Fra tanto scherno ancor, d'amor il foco? Spegni tu morte, ornai, le fiamme insegne! O Madre, O Padre, O dell'antico Regno Superbi alberghi, ov'ebbi d'or la cuna, O servi, O fidi amici (ahi fato indegno!) Mirate ove m'ha scort'empia fortuna, Mirate di che duol m'ha fatto erede L'amor mio, La mia fede, E l'altrui inganno, Così va chi tropp'ama e troppo crede.
---	---

LA SCUOLA VENEZIANA

Giovanni Gabrieli (1553-1612)

In ecclesiis

Symphoniae sacrae, 1615

In ecclesiis benedicite Domino.

Alleluia.

In omni loco dominationis

benedic anima mea Dominum.

Alleluia.

In deo salutari meo et gloria mea.

Deus auxilium meum
 et spes mea in Deo est.
 Alleluia.
 Deus noster te invocamus,
 te adoramus.
 Libera nos, salva nos, vivifica nos.
 Alleluia
 Deus adiutor noster in aeternum.
 Alleluia.

LA NASCITA DELL'ORATORIO

Giacomo Carissimi (1605-1674)

Jephte

<p>Historicus Cum vocasset in proelium filios Israel rex filiorum Ammon et verbis Jephte acquiescere noluisset, factus est super Jephte Spiritus Domini, et progressus ad filios Ammon votum vovit Domino dicens:</p> <p>Jephte Si tradiderit Dominus filios Ammon in manus meas, quicumque primus de domo mea occurrerit mihi, offeram illum Domino in holocaustum.</p> <p>Historicus</p> <p>[Chorus] Transivit ergo Jephte ad filios Ammon, ut in Spiritu forti et virtute Domini pugnaret contra eos; et clangebant tubae, et personabant tympana, et proelium commissum est adversus Ammon.</p> <p>[Bassus] Fugite, cedite, impii, perite, gentes; occumbite in gladio, Dominus exercituum in proelium surrexit et pugnat contra vos.</p> <p>[Chorus] Fugite, cedite impii, corruite et in furore gladii dissipamini.</p> <p>[Cantus] Et percussit Jephte viginti civitates Ammon piaga magna nimis.</p> <p>[Chorus] Et ululantes filii Ammon facti sunt coram filiis Israel humiliati.</p> <p>(...) Filia Jephte Plorate colles, dolete montes et in afflictione cordis</p>	<p>Narratore Poiché il re dei figli di Ammon aveva sfidato in battaglia i figli di Israele e non aveva voluto prestar fede alle parole di Iefte, lo Spirito del Signore si posò su Iefte e, dopo aver marciato contro i figli di Ammon, fece un voto al Signore dicendo:</p> <p>Iefte Se il Signore avrà consegnato nelle mie mani i figli di Ammon, chiunque mi verrà incontro per primo uscendo dalla mia casa, offrirò lui al Signore in olocausto.</p> <p>Narratore</p> <p>[Coro] Si mosse dunque Iefte contro i figli di Ammon, per combattere con la forza dello Spirito e la potenza del Signore contro di essi; e squillavano le trombe, e risuonavano i timpani, e la battaglia fu ingaggiata contro Ammon.</p> <p>[Basso] Fuggite, ritiratevi, empi, perite, genti; soccombete con la spada in mano, il Signore degli eserciti si è levato in battaglia e combatte contro di voi.</p> <p>[Coro] Fuggite, ritiratevi, empi, andate in rovina e nel furore delle armi siate dispersi.</p> <p>[Soprano] E Iefte colpì venti città di Ammon con un colpo troppo forte.</p> <p>[Coro] E in mezzo agli ululati i figli di Ammon furono umiliati davanti ai figli di Israele.</p> <p>(...) Figlia di Iefte Piangete colli, piangete monti, e per l'afflizione del</p>
---	---

<p>mei ululate.</p> <p>Echo Ululate.</p> <p>Filia Jephthe Ecce, moriar virgo et non potero morte mea meis filiis consolari. Ingemiscite silvae, fontes et flumina, in interitu virginis lachrymate.</p> <p>Echo Lachrymate.</p> <p>Filia Jephthe Heu me dolentem, in laetitia populi, in victoria Israel et gloria patris mei; ego sine filiis virgo, ego filia unigenita moriar et non vivam! Exhorrescite rupes, obstupescite colles, valles et cavernae in sonitu horribili resonate.</p> <p>Echo Resonate.</p> <p>Filia Jephthe Plorate filii Israel, plorate virginitatem mea, et Jephthe filiam unigenitam in carmine doloris lamentamini.</p> <p>Chorus Plorate filii Israel, plorate omnes virgines et filiam Jephthe unigenitam in carmine doloris lamentamini.</p>	<p>mio cuore ululate.</p> <p>Eco Ululate.</p> <p>Figlia di Iefte Ecco, morirò vergine e non potrò per la mia morte esser consolata dai miei figli. Gemete selve, fonti e fiumi, lacrimate per la morte d'una vergine.</p> <p>Eco Lacrimate.</p> <p>Figlia di Iefte Ahimè, quale sofferenza insieme alla letizia del popolo, alla vittoria di Israele e alla gloria di mio padre; io vergine senza figli, io figlia unigenita morirò e non vivrò! Inorridite rupi, stupite colli, valli e caverne di orribile suono riecheggiate.</p> <p>Eco Riecheggiate.</p> <p>Figlia di Iefte Piangete, figli di Israele, piangete la mia verginità, e per la figlia di Iefte unigenita con un canto di dolore lamentatevi.</p> <p>Coro Piangete, figli di Israele, piangete vergini tutte, e per la figlia di Iefte unigenita con un canto di dolore lamentatevi.</p>
---	--